



## **Politiche; Rotondi: Se non candidato sosterrrei D'Agostino Avellino non è civiltà**



**Gianfranco Rotondi** sulle elezioni Politiche del 25 Settembre: "Sono molti i miei amici di Facebook che vivono o provengono da Avellino, la mia città di nascita, dove ho mosso - in un'altra era biologica - i miei primi passi in politica (se ne ricordano, ahimè, solo i ragazzi come me, dai sessanta in su). Ho avuto l'onore di rappresentare in parlamento varie città, da Avellino, appunto, nel 1994, a Rho, due volte Milano, Napoli, Pescara. Non ho mai rinunciato alla residenza ad Avellino, di cui sono orgoglioso (la mia esperienza dice che di Avellino sono orgogliosi principalmente quelli che se ne sono andati, e ne apprezzano qualità che sfuggono a chi ci vive ogni giorno). All'impegno politico locale sì, ho rinunciato da circa ventisei anni, traendone un principale vantaggio, di non dover chiedere il voto, e dividere una comunità in elettori e non elettori. Ad Avellino sono amico di tutti, anche di quelli che se la prendono con me sui social per le scelte politiche non sempre condivise, anche e soprattutto dei candidati con cui ora dovrei misurarmi, che stimo moltissimo e per i quali voterei, se ne condividessi le idee politiche. Da parlamentare e da ministro sono stato a disposizione delle istituzioni (come mi hanno ricordato i tanti sindaci che mi hanno chiamato in queste ore) ma anche dei semplici cittadini, molti dei quali hanno il mio numero di cellulare. Non c'è bisogno del voto per rappresentare la comunità di cui ci si sente parte. Lo dico qui come lo direi al bar: è questo il principale motivo per il quale sto resistendo alla

---

pressione di chi mi domanda di candidarmi nel mio collegio di origine: mi sembrerebbe di rompere un idillio. Aggiungo che vorrei contribuire a fare ciò che i miei maestri fecero con me, ossia spingere un carisma nuovo, una speranza di futuro per una terra difficile. Tutto qui. Non c'è nessuna paura di un collegio difficile, perché è esattamente ciò che ho chiesto a **Giorgia Meloni**: di risparmiarmi il sospetto di sostenerla come premier per salvare la mia elezione in parlamento. Ovunque io sia candidato, sarò a rischio, fa parte dei patti. A Giorgia ho chiesto di candidarsi premier in tempi non sospetti, è una cosa che ho pensato prima io di lei, per salvare il Paese e il centrodestra, non me stesso. Tanto, se lei sarà brava e salverà il Paese e il centrodestra, a me stesso ci penserò da solo, come ho sempre fatto, da buon democristiano, per giunta della stirpe avellinese, che non va mai sottovalutata". A distanza di 16 ore Rotondi aggiunge: "A quest'ora non so se risponde a vero la decisione del centrodestra di chiedermi di correre nel collegio di Avellino. Se mi sarà chiesto, lo farò. Se non mi sarà chiesto, sosterrò l'amico **Angelo D'Agostino**, (NDR: qualora candidato, al momento non sembrerebbero esserci note ufficiali) collega parlamentare da me vivamente apprezzato in anni difficili per il nostro Paese. L'unica certezza è la valanga di insulti che ho ricevuto sui social da una marea di utenti che hanno sentito il bisogno di esprimermi odio, invidia, rancore, meschinità. Questa circostanza mi ha ricordato un episodio della mia giovinezza, che voglio raccontare col permesso di mia moglie. Avevo una fidanzata calabrese , che oggi è una (NDR; generalizziamo con "personalità) più importanti di Milano. Un giorno mi disse che voleva spiegarmi la differenza tra i calabresi e gli avellinesi, e lo fece con queste parole: 'noi calabresi ci aiutiamo, sempre, comunque e ovunque, perché ci amiamo, perché siamo una civiltà; voi avellinesi vi combattete e vi odiate, perché siete una espressione geografica, e niente di più'. Allora mi offesi, oggi penso che dobbiamo fare qualcosa per diventare una civiltà, una comunità".